



LEGAMBIENTE

CIRCOLO VAL DI CORNIA – CIRCOLO COSTA ETRUSCA

Piombino, 19 febbraio 2019

OGGETTO: Avvio del procedimento per la fase preliminare di VAS per l'**ampliamento delle cave di Monte Calvi e di San Carlo da parte delle Società Cave di Campiglia e Solvay**. Ai sensi dell'art. 23 LRT 10/2010 finalizzato all'accordo di pianificazione ex LR 65/2014. - **Invio OSSERVAZIONI**

PREMESSA

In data 22/11/2018 Legambiente è stata invitata ad esprimere un parere inerente l'avvio del procedimento di Accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 42 della LR 65/2014 avanzato, contestualmente, dalle società Solvay e Cave di Campiglia SpA.

Le cave di San Carlo e Monte Calvi, rispettivamente esercitate dalla soc. Solvay e Cave di Campiglia SpA, operano in ambiti distinti seppure a breve distanza (poche centinaia di metri), sebbene la prima sia ubicata in Comune di San Vincenzo e la seconda in Comune di Campiglia Marittima.

L'istanza avanzata contestualmente dalle due società, seppure con due procedimenti separati, propone una variante urbanistica per l'ampliamento delle aree estrattive per le cave in oggetto, all'interno dei confini del Comune di San Vincenzo, nella porzione posta all'estremo orientale del territorio comunale che insiste sul versante ovest del Monte Calvi (650 m s.l.m.), l'alto morfologico più significativo dell'intera Val di Cornia e della Provincia di Livorno, esclusa ovviamente l'Isola d'Elba.

Nello specifico, si richiede di ampliare la Cava di San Carlo di 16 ettari circa verso est, a determinare un confine netto e lineare in direzione nord-sud. La cava di Monte Calvi invece, è interessata da un ampliamento della zona estrattiva in prossimità del crinale di Monte Calvi per una fascia di circa 39 ettari a circoscrivere il versante sommitale ovest sino a congiungersi con il limite nord richiesto dalla cava Solvay.

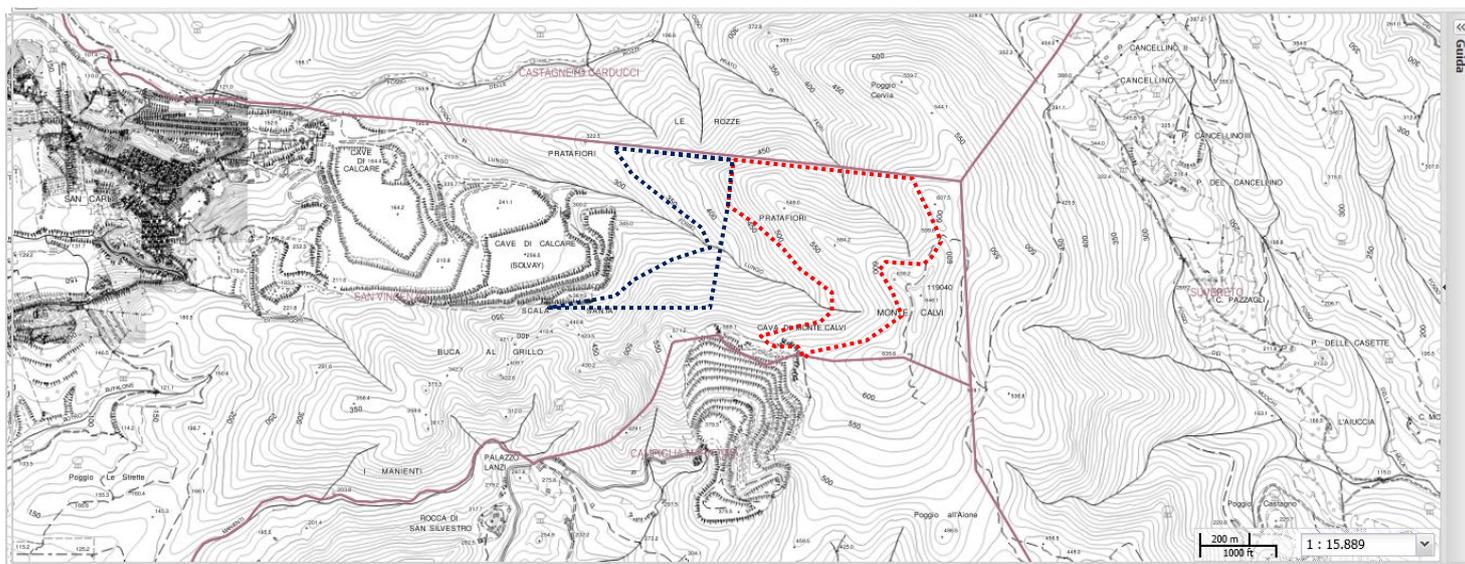


Figura 1: in rosso l'area di ampliamento richiesta da Cave di Campiglia SpA ed in blu l'area di ampliamento richiesta da Solvay Spa.

LEGAMBIENTE

Legambiente è un'associazione ambientalista che opera oramai da diversi decenni a livello nazionale e locale con i propri circoli ed ha come obiettivo prioritario lo sviluppo sostenibile dei territori con particolare attenzione agli aspetti ambientali e sociali delle comunità. La nostra associazione intende avanzare il proprio contributo mantenendo saldi i propri principi ispiratori volti alla tutela della natura e del paesaggio e degli aspetti legati ai beni comuni. Contestualmente non trascuriamo tutti quegli aspetti di carattere sociale legati al lavoro, specie in un territorio in forte crisi occupazionale determinata dalla situazione di drammatica incertezza sul futuro del polo siderurgico piombinese.

LE IMPRESE ESERCENTI LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

La cava di San Carlo ha in essere un Piano di coltivazione la cui scadenza temporale è prevista per il 2025. Il PAERP della Provincia di Livorno ha approvato un ampliamento verso est, in direzione della valle dei Manienti, valle che trova il punto sommitale in Monte Calvi.

La cava di Monte Calvi, ha avuto da circa un anno l'approvazione di una variante sostanziale che prevede il maggior approfondimento del piazzale di cava e l'abbandono del versante est dove il materiale risulta scadente. L'autonomia di coltivazione prevede l'escavazione di diversi milioni di mc di calcare.

Quanto sopra evidenzia che, ad oggi non sussistono necessità per avviare una specifica variante allo strumento urbanistico vigente attraverso attivazione di un Accordo di pianificazione interistituzionale ai sensi della LR 64/2014.

Questa variante richiesta contestualmente dalle 2 attività estrattive, si aggira intorno ai 50 ettari di superficie, e si stimano i volumi di materiale che dovranno essere estratti in oltre 25 anni pari a 20 milioni di mc solo per cava Solvay. Viceversa non è dato sapere quanto è il volume potenziale per cava Monte Calvi, tuttavia tenuto conto della superficie richiesta, si stima che i volumi richiesti da estrarre siano ben superiori ai 40 milioni di mc. Tutto quanto sopra ci indica che le cifre in gioco possono essere sintetizzate per un impatto sul territorio complessivo pari a

55 ETTARI di superficie Oltre 50 milioni di mc di volumi

Non si evidenzia inoltre quali esigenze commerciali e produttive si dovranno soddisfare, per quali usi sarà finalizzato il materiale estratto e per quanto tempo. Una superficie così elevata non trova riscontro di alcun tipo. Non si conosce ad oggi la necessità di tale materiale e non si elabora un piano a livello regionale dove sia possibile razionalizzare punti di approvvigionamento e punti di utilizzo. Ma soprattutto non si evidenziano le alternative.

LO SCENARIO FUTURO

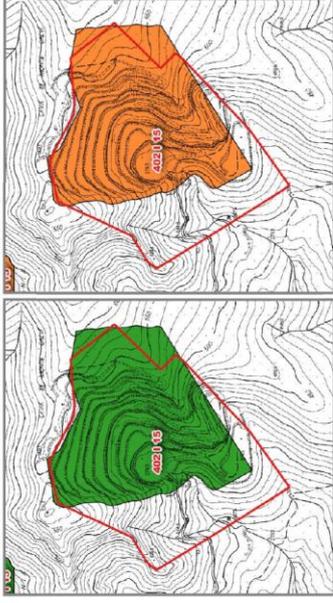
La proposta avanzata dalle due società determina di fatto la fusione delle due superfici ad oggi dedicate ad attività estrattiva, creando un fronte unico che interesserà e coinvolgerà l'intero versante sud e ovest del Monte Calvi. Quella che si configura è la predisposizione urbanistica per la creazione di una delle più grandi attività estrattive della Toscana dove, con facile previsione, si determinerà il polo estrattivo di approvvigionamento di materiale calcareo della Regione e forse del centro Italia. Ai numeri sopra esposti relativi alla richiesta di ampliamento, se si aggiungono le superfici ancora in fase di coltivazione, si raggiunge la cifra record di

Circa 200 ETTARI di un unicum di cava

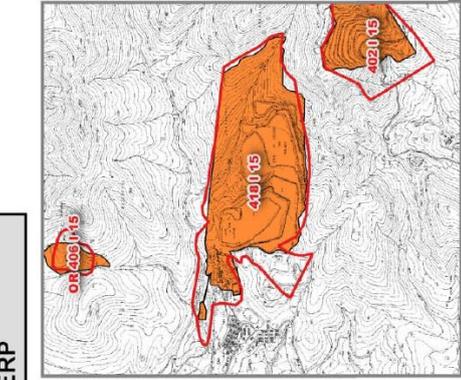
IL PAERP

Il Piano delle attività estrattive del 2014, ha previsto un leggero ampliamento per la cava di San Carlo in direzione est come si evince dallo stralcio della scheda della Regione Toscana riportato di seguito. Quello che si rileva è il fatto che solo pochi anni fa è stata concessa un'area di ulteriore escavazione. Non solo, dalla cartografia ufficiale si evidenzia che all'esterno del limite non sussiste la risorsa. Rimane tuttavia difficile concepire il motivo per il quale, solo dopo alcuni anni, si avanza la richiesta di un elevato ampliamento delle aree di cava quando, dalla stampa e non solo si parla sempre di crisi per queste aziende con molti lavoratori in cassa integrazione.

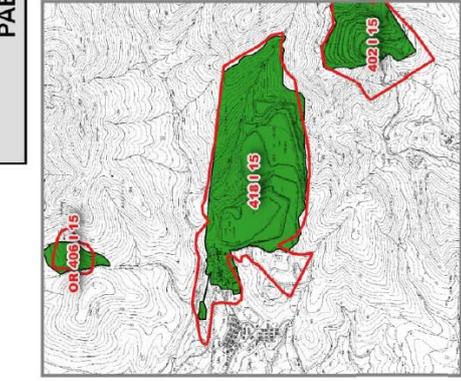
PAERP



Risorse



Risorse



Risorse

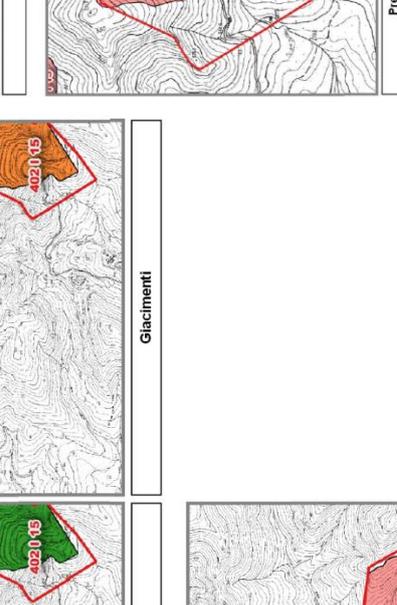


Risorse



Risorse

Glacimenti



Glacimenti



Glacimenti



Glacimenti

- Legenda
- Risorse
 - Attività di cava rilevata da obblighi informativi (2013-2016)
 - PAERP - Risorse
 - PAERP - Glacimento
 - PAERP - Prescrizione localizzativa

- Legenda
- Risorse
 - Attività di cava rilevata da obblighi informativi (2013-2016)
 - PAERP - Risorse
 - PAERP - Glacimento
 - PAERP - Prescrizione localizzativa

- Legenda
- Risorse
 - Attività di cava rilevata da obblighi informativi (2013-2016)
 - PAERP - Risorse
 - PAERP - Glacimento
 - PAERP - Prescrizione localizzativa

- Legenda
- Risorse
 - Attività di cava rilevata da obblighi informativi (2013-2016)
 - PAERP - Risorse
 - PAERP - Glacimento
 - PAERP - Prescrizione localizzativa

- Legenda
- Risorse
 - Attività di cava rilevata da obblighi informativi (2013-2016)
 - PAERP - Risorse
 - PAERP - Glacimento
 - PAERP - Prescrizione localizzativa

Prescrizioni Localizzative

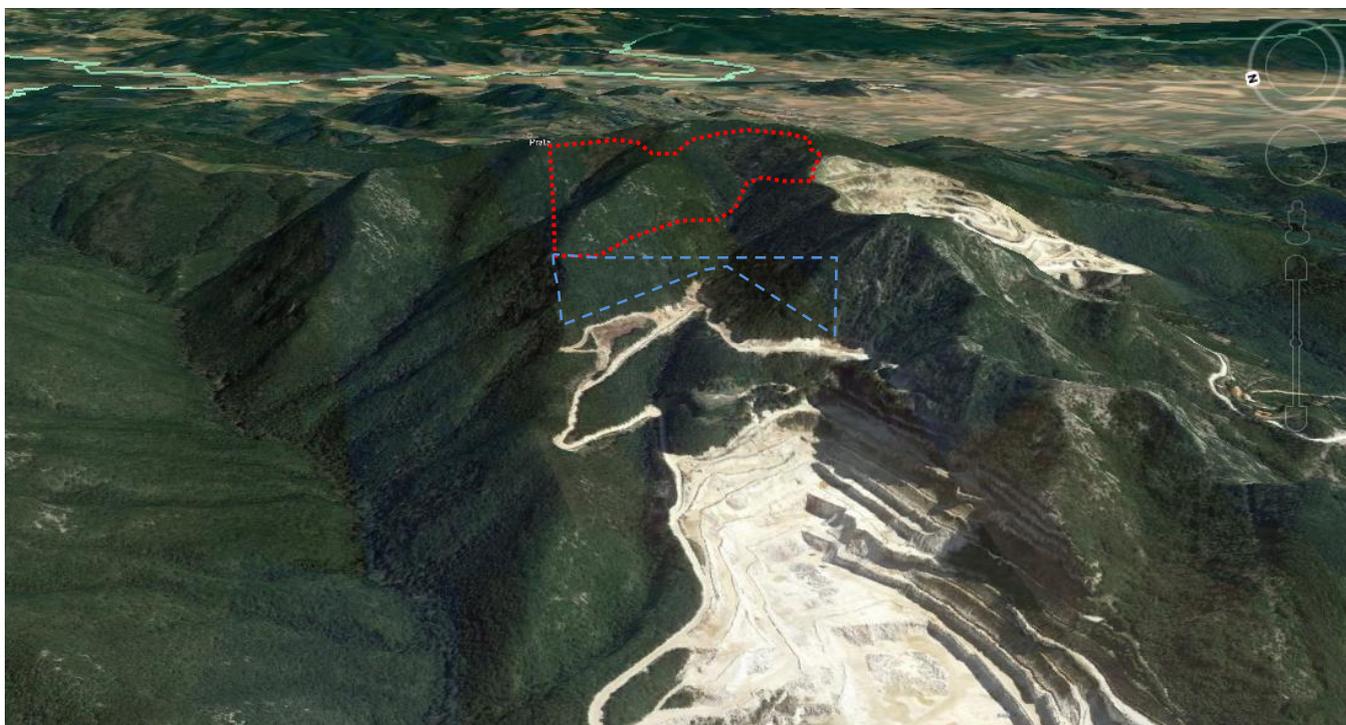
Prescrizioni Localizzative

II PAESAGGIO

La grande superficie che si intende richiedere e l'enorme (possiamo dirlo bene) volume di materiale da prelevare dal versante collinare determina un impatto devastante sul paesaggio collinare.

Una semplice ricostruzione riportata nella foto tridimensionale permette di capire più di molte parole quanto cerchiamo di descrivere. In basso la cava di san Carlo in alto a dx la cava M calvi. La linea rossa indica l'area richiesta quale ampliamento dalla società Cave di Campiglia ed in blu l'ampliamento della cava di san Carlo.

Risulta ben chiaro come questa specifica proposta combinata tra le due realtà estrattive determini un impatto paesaggistico fortemente significativo, andando ad modificare in maniera devastante permanente l'assetto morfologico dell'intero Monte Calvi.





Vista da est del versante collinare di Monte Calvi oggetto di potenziale coltivazione

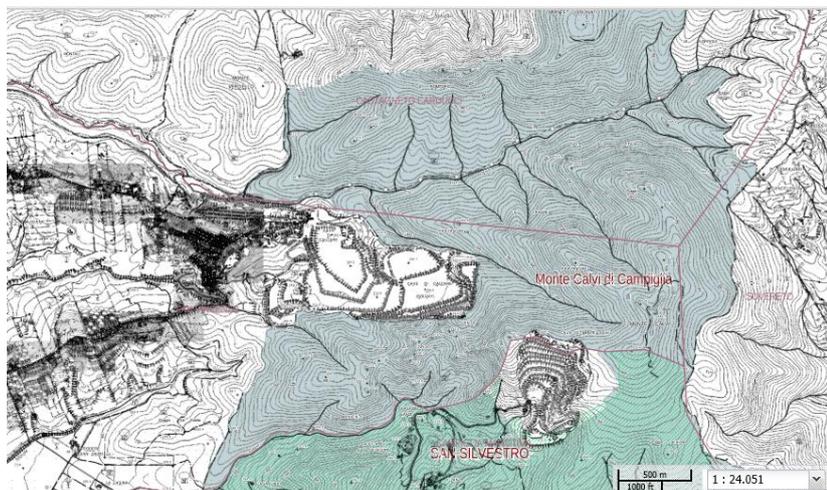


Vista tridimensionale da est del versante di Monte Calvi oggetto di potenziale coltivazione

IL SIC MONTE CALVI

Monte Calvi è un SIR/SIC ossia un'area protetta di valenza Comunitaria. Le cave di M Calvi e San Carlo sono attività estrattive storiche antecedenti all'istituzione delle aree protette. Per tale motivo a suo tempo furono stralciate dalla valenza di area protetta, pur tuttavia, nel loro intorno, la Comunità Europea di allora

individuò gli elementi naturalistici ed ambientali peculiari tanto da istituirne un SIC.



Il SIR 54 - Monte Calvi di Campiglia, corrisponde al SIC IT5160005 omonimo. Il Sito appartiene alla regione bio-geografica mediterranea e si estende su 1083 ettari all'interno dei Comuni di Campiglia, Castagneto C., San Vincenzo, Suvereto in Provincia di Livorno. Il Sito è in parte compreso nell'Area Naturale

Protetta di Interesse locale (ANPIL) "San Silvestro". Si tratta di un'area ad elevata diversità floristica, contenente numerose stazioni di specie endemiche, rare o comunque di interesse fitogeografico. Di particolare pregio sono le aree rupestri e le foreste di *Quercus ilex*, il cui stato di conservazione è spesso ottimo. I rilievi costieri sono caratterizzati da boschi di leccio, con stadi di degradazione soprattutto sui crinali. Tra le emergenze floristiche sono segnalata la fitocenosi dei consorzi a *Jonopsidium savianum* del Monte Calvi di Campiglia Marittima e la specie *Jonopsidium savianum* (Bivonea di Savi), specie rara presente in Toscana in alcune stazioni delle colline subcostiere livornesi e in una stazione alle pendici del M. Amiata. Il sito è inoltre di rilevante importanza per l'avifauna, tra le specie ornitiche nidificanti quelle di maggior interesse sono *Pernis apivorus* e *Sylvia hortensis*, quest'ultima sempre più rara a livello regionale e il *Circaetus gallicus* (da confermare in anni recenti). Tra i Rettili è presente la specie *Phyllodactylus europaeus*, un endemismo dell'area mediterranea, appartenente ad un genere per il resto a distribuzione tropicale. Tra gli invertebrati è da segnalare il Lepidottero *Callimorpha quadripunctaria* (nec quadripunctata!).

Habitat e specie

Nella Scheda Natura 2000 è segnalata la presenza di 4 habitat di interesse comunitario, di cui 1 di interesse prioritario. Di seguito sono descritte le loro principali caratteristiche ecologiche, la valutazione globale e la localizzazione, sulla base delle informazioni contenute nel Formulario del Ministero dell'Ambiente.

Matorral arborescenti di *Juniperus spp.*, Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee), grotte non ancora sfruttate a livello turistico e foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

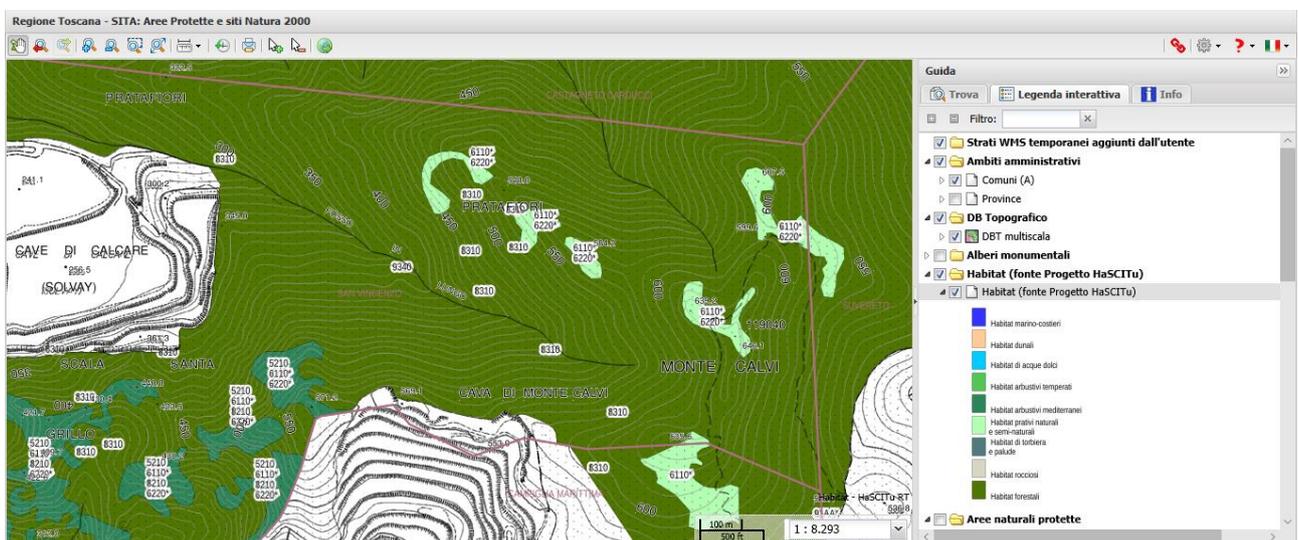
Nel Sito è, inoltre segnalata la presenza dei seguenti habitat, di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000, riportati nella tabella seguente (DGR 644/04). Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutrobasofilo (Festuco- Brometea).

Dal punto di vista faunistico, nel Sito sono presenti 10 specie di Uccelli, 1 di Mammiferi, 1 di Invertebrati e 1 di Piante che fanno riferimento all'art. 4 della Direttiva 2009/147/EC ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC. Non sono invece presenti Anfibi, Rettili e Pesci presenti nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. All'interno del SIC vivono, inoltre, altre specie importanti di flora e fauna: 2 di Mammiferi, 1 di Anfibi, 3 di Rettili, 4 di Invertebrati e 11 di Piante.

Individua le **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** della regione biogeografica mediterranea e tra i 72 siti di importanza comunitaria insistenti nel territorio della Regione Toscana, già proposti alla Commissione europea quali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE è stata individuata la ZSC

| B | IT5160008 | Monte Calvi di Campiglia | Ha 1037.

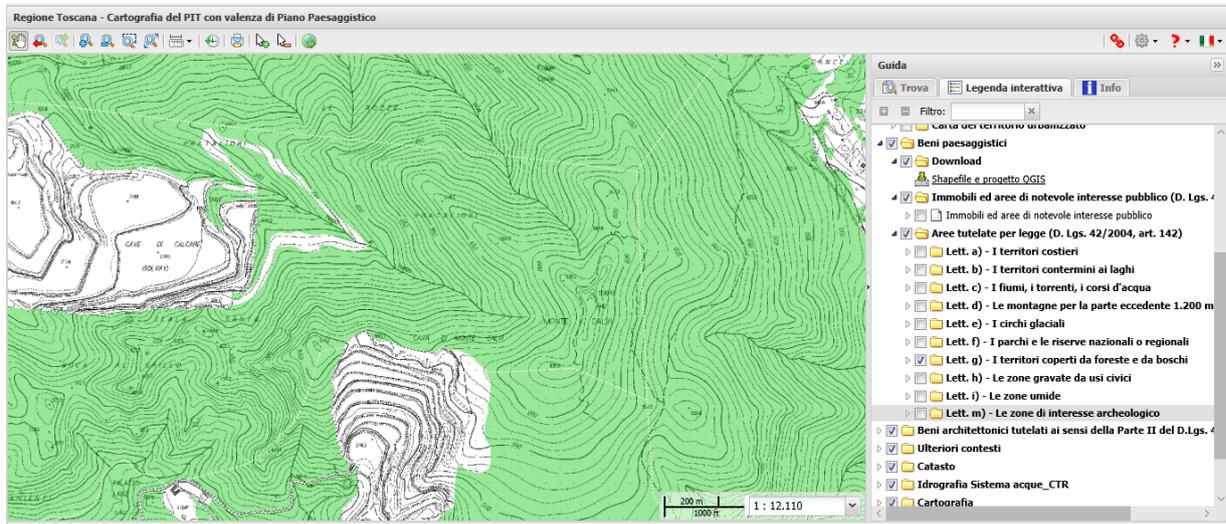
Con l'acronimo HaSCITu (*Habitats in the Sites of Community Importance in Tuscany*) viene designato il progetto che dovrà portare all'individuazione ed alla rappresentazione cartografica degli habitat di interesse comunitario (ai sensi della Direttiva 92/43/CE) presenti all'interno dei siti di importanza comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000 della Toscana. Gli habitat, riconosciuti in base a criteri di tipo botanico-vegetazionale, alle caratteristiche ecologiche e geomorfologiche dei siti ed in accordo alle definizioni presenti nei Manuali di Interpretazione saranno individuati tramite acquisizione di bibliografia, interpretazione di foto aeree, sopralluoghi sul campo ed esecuzione di rilievi fisionomici e fitosociologici. Al termine del lavoro, i prodotti attesi quale esito della ricerca possono essere così sintetizzati: i) una banca dati geografica degli habitat, verificata e sovrapponibile alla CTR, in scala 1:10.000; ii) la redazione di singole schede per ogni tipologia di habitat presente nei SIC considerati, comprensive di documentazione fotografica; iii) una relazione scientifica finale sull'insieme dei risultati conseguiti, utile per l'implementazione e l'aggiornamento dei Formulare Standard Natura 2000 dei relativi SIC; iv) un Manuale tecnico di interpretazione degli habitat toscani. Nel poster si riferiscono i risultati raggiunti dopo i primi mesi di attività. L'immagine di seguito riportata rappresenta il quadro conoscitivo ad oggi riportato sul sito ufficiale della Regione Toscana e di osserva come l'intera oggetti di richiesta di ampliamento sia disseminata di punti di elevato interesse naturalistico ed ambientale come specifico habitat.



VINCOLO PAESAGGISTICO

L'intera area oggetto di richiesta di ampliamento delle 2 cave è un'Area tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art. 142 Lett. G - TERRITORI COPERTE DA FORESTE E BOSCHI.

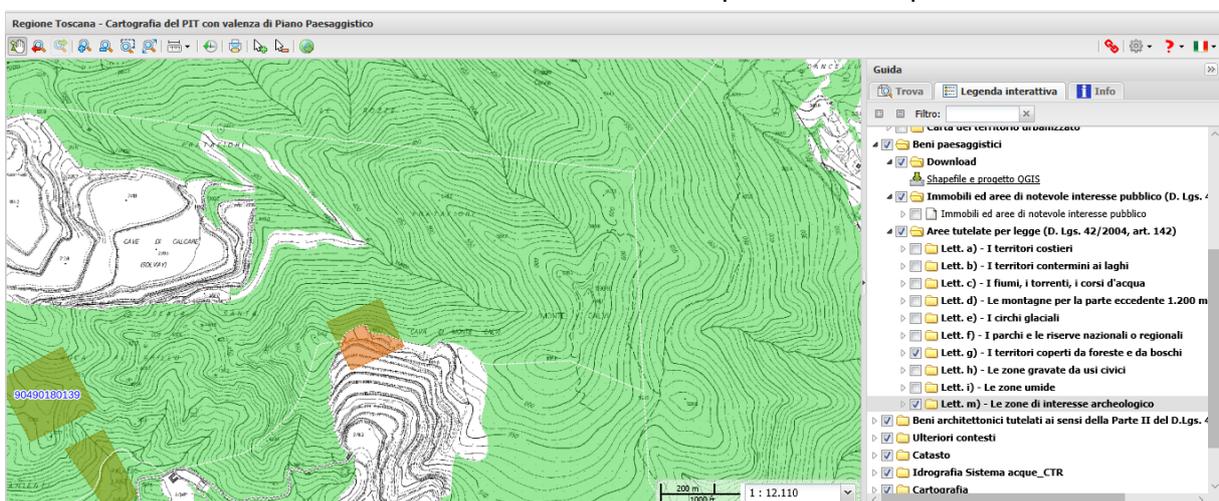
Stiamo parlando di una zona a forte connotazione boschiva, caratterizzata da macchia



mediterranea su substrato calcareo.

VINCOLO ARCHEOLOGICO

Area risulta tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art. 142 Lett. M zone di interesse archeologico per piccole aree. Tuttavia l'intera valle dei Manienti e del Vallinlungo sono disseminate da cavità carsiche di notevole pregio naturalistico. Ricerche del passato e studi recenti hanno ampiamente dimostrato che tali cavità altro non erano che imbocchi per raggiungere le profondità del sottosuolo nel periodo etrusco e nel periodo medioevale. Testimonianze di elevato valore storico culturale che determinano il grande valore testimoniale di questo territorio. La fascia residuale tra le 2 superfici di ampliamento richieste risulta essere la zona dove maggiore è la presenza di tali emergenze storiche. Va da se che il loro valore si azzerava nel caso in cui risaltassero circoscritte da attività estrattive come quelle proposte. E comunque, tali cavità carsiche / miniere etrusche sarebbero impattate dalle coltivazioni in quanto in profondità le articolazioni delle gallerie si diramano quasi a raggiera. Distruggere questo patrimonio non ha senso, semmai è giunto il momento di una sua valorizzazione anche attraverso l'ampliamento del parco di San Silvestro.



CONCLUSIONI DELLA PRIMA OSSERVAZIONE

Quanto sopra riportato, sia come stralci di cartografie ufficiali della Regione Toscana, sia come immagini riprese da *Google Earth* anche in tridimensionale, mettono in luce che la proposta di variante allo strumento urbanistico vigente del Comune di san Vincenzo, ma anche agli atti pianificatori della Provincia e della Regione , rispettivamente PAERP e PRAE, appare una forzatura su di un territorio, quello delle colline del campigliese, che molto hanno dato in termini di impatto paesaggistico e ambientale da diversi decenni a questa parte.

Per superficie richiesta e per volumi scavati si tratta di un vero e proprio distretto del calcare a livello regionale, e non trova eguali in nessuna parte della regione e forse a livello nazionale.

Si è cercato nelle pagine precedenti di fornire, i molti e specifici condizionamenti che gravano sul versante ovest di Monte Calvi che ricordiamo è il pronunciamento più elevato della Val di Cornia.

La qualità naturalistica, paesaggistica ma anche storico culturale di questo luogo oggetto di ampliamento congiunto delle 2 attività estrattive non può e non deve essere stravolta.

La valenza di ambito naturalistico tutelato dalla Unione Europea testimonia il grado di qualità di questo territorio ed è necessario continuare a tutelarlo per le generazioni future.

Riteniamo tuttavia che, in un periodo storico in cui si parla di economia circolare, non possiamo accettare di ricadere sempre negli stessi modelli di sviluppo senza alcuna spinta alla innovazione ed alla razionalizzazione delle materie e dei materiali, del riciclaggio e del riuso.

ULTERIORE OSSERVAZIONE: **ASSENZA DI VINCA (Valutazione d'incidenza** su aree con vincoli naturalistici)

Dalla EUROPEAN COMMISSION NATURE AND BIO-DIVERSITY - I poteri della Commissione sono delimitati dal Trattato CE. Ai sensi dell'articolo 211 del Trattato, la Commissione ha il compito di vigilare sulla corretta applicazione del diritto comunitario. La commissione esercita tale funzione di controllo anche rispetto alle situazioni denunciate dai singoli cittadini e, ove riconosca nelle situazioni denunciate, una potenziale violazione del diritto comunitario, può intervenire presso le autorità degli stati membri.

L'articolo 6, comma 3, della direttiva 92/43/CEE prevede che qualsiasi piano o progetto che "possa avere incidenze significative" su una Zona Speciale di Conservazione (ZSC) dovrà formare oggetto di una opportuna valutazione di tale incidenza, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Tali disposizioni si applicano anche ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati alla conclusione della procedura di cui all'art. 4 della Direttiva 92/43/CEE e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici. Secondo quanto precisato dalla Corte di Giustizia delle Comunità Europee nelle sentenze del 13 gennaio 2005 in causa C-117/03 e del 14 settembre 2006 in causa C-244/05.

Il regime giuridico applicabile dipende dalla data in cui è stata presentata la relativa istanza (o istanze) di autorizzazione. Qualora questa fosse anteriore al 19 luglio 2006 (data in cui la lista dei SIC mediterranei è stata adottata e pubblicata ufficialmente, decisione della Commissione Europea 2006/612/CE) allora non vi sarebbe stato comunque obbligo di effettuare una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE, pur sussistendo l'obbligo di salvaguardare i valori dei siti. Qualora invece l'istanza di autorizzazione fosse successiva al 19 luglio 2006, l'art. 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE sarebbe applicabile. Tuttavia va sottolineato che non è sufficiente che un progetto sia localizzato in prossimità o anche all'interno di un SIC per concludere che esso "possa avere incidenze significative" sul sito e che debba quindi formare oggetto di una valutazione di tale incidenza.

L'obbligo di assicurare il rispetto del diritto comunitario da parte delle autorità degli stati membri spetta in primo luogo alle autorità amministrative o giudiziarie degli stessi stati. Avvalendosi dei mezzi di tutela disponibili a livello nazionale può far valere i suoi diritti in forma più specifica che attraverso un ricorso alla Commissione europea. Infatti soltanto i giudici nazionali hanno il potere di rivolgere ingiunzioni all'amministrazione e di annullare una decisione nazionale, mentre la Corte di Giustizia delle Comunità Europee può soltanto emettere una sentenza che dichiara sussistente o non sussistente la violazione in seguito alla quale spetta sempre allo Stato membro adottare i provvedimenti necessari a far cessare la violazione accertata.

I progetti presentati sono all'interno dell'area Sito d'Interesse Comunitario SIC, Zona Speciale di Conservazione (ZSC). Natura 2000 rete di centri di riproduzione e di riposo per specie rare e minacciate e alcuni rari tipi di habitat naturali che sono protetti.

Nel procedimento autorizzativo è obbligo di presentare uno studio naturalistico che calcola l'incidenza, dell'esecuzione del progetto di cava, sul complesso naturalistico oggetto di protezione per cui sono stati posti i vincoli presenti.

Nella documentazione **non troviamo nessuna relazione di studi sull'incidenza**, questa è una grave violazione normativa.

ULTIMA OSSERVAZIONE – CONSIDERAZIONI IN AMBITO GEOLOGICO

Riteniamo infine che la richiesta della Soc. SOLVAY Spa per ampliare la cava verso l'apice di monte Calvi rischierebbe in modo definitivo di far scomparire l'unico rilievo importante della Provincia di Livorno con la quota più alta qui presente con i suoi 646 metri sul livello medio mare. Inoltre la Regione Toscana, sulla base della filosofia UE che ha istituito la Rete Natura 2000, ha voluto far rientrare con legge regionale del luglio 2017, non solo il biotopo ma anche il geotopo calcareo di Monte Calvi in un elemento morfologico e naturalistico alla pari di altri rilievi dell'Appennino Toscano o di altre aree insulari. Riteniamo pertanto che la protezione di tale unità naturalistica non sia solo legata agli aspetti ambientali e paesaggistici ma anche ad un'azione prioritaria di protezione civile e di ricarica del sistema geotermico e termale che già questa estate, con le terme relative del complesso carbonatico dei monti di Campiglia e che il Calvi ne costituisce un elemento strutturale importante, si siano verificati segni di indebolimento delle portate come verificabile anche dalle stazioni di controllo del CFR (Centro Funzionale Regionale) di Pisa della Regione Toscana. Questo elemento è stato intaccato dalla massiccia presenza di cave nelle aree di ricarica del sistema profondo termale che ha facilitato lo scorrimento delle acque meteoriche rispetto all'infiltrazione verticale dei calcari stratificati e massicci proprio caratterizzati da presenza di fratture line di percolazione carsica e faglie le quali hanno subito un completo smantellamento superficiale con impermeabilizzazione dei suoli. Anche i ripristini effettuati non danno certezza nel far rinascere una copertura vegetale e riattivare il sistema idrogeologico che era presente con microfratture e fratture della roccia calcarea.

Nell'approvazione del *Piano di tutela delle acque* della Regione Toscana non si può trascurare l'elemento della protezione civile e del ruolo che la grande massa calcarea a ridosso della costa ha nel mantenere un sistema naturale di protezione proprio su San Vincenzo che è interessato dal bacino idrografico costituito da Monte Calvi e dai suoi rilievi limitrofi. In tale contesto costiero nel capoluogo di questo comune si abbattano tutti i sistemi di drenaggio più importanti che attraversano i centri urbani con una presenza invernale di circa 7.500 persone mentre nel periodo estivo si riversano nell'area circa 50.000 presenze turistiche. Questa unità produttiva della piana costiera rappresenta, per l'economia del comprensorio, con il turismo della balneazione, un importante tessuto produttivo ed occupazionale che sarebbe, con un ulteriore smantellamento delle pendici di Monte Calvi, gravato da un impellente pericolo di rischio idraulico. Si pensa che i sistemi di drenaggio e le aree a rischio, che già la Regione Toscana con la legge sul PAI (RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO) ha evidenziato con colorazione blu intenso, attraversano il tessuto urbano, anzi il tessuto urbano si è sviluppato anche in pertinenze idrauliche dei sistemi di deflusso delle acque superficiali. Basta osservare cosa è stato realizzato a San Vincenzo per la diminuzione del rischio attuale con la realizzazione di vasche di espansione all'interno del tessuto abitativo urbano. Si ritiene che tutti questi elementi da soli possano permettere ai Comuni di Campiglia San Vincenzo e Castagneto di opporsi a quanto la Regione Toscana vuole fare di questo territorio con un ulteriore Distretto Estrattivo. Le soluzioni proposte dal settore estrattivo sono retrograde non guardano gli aspetti produttivi del turismo e della protezione civile e si limitano a considerazioni di parte, mentre sarebbe stato utile forse procedere a presentare proposte migliorative come intervenire nell'attuale cava estrattiva di San Carlo con tecnologie estrattive che permetterebbero di abbandonare le cave a cielo aperto, oppure integrarsi nei processi ambientali delle apuane nel recupero dei milioni di metri cubi di roccia calcarea che va a costituire i Ravaneti che oramai anch'essi dovranno prima o poi essere rimossi dalle vallate e pianure prospicienti i rilievi apuani. Certamente manca una volontà politica ambientale che costruisca una classe imprenditoriale nuova più legata allo sviluppo dei territori e al turismo dove l'ambiente ha un ruolo decisivo anche per contrastare l'impellente cambiamento Climatico. Tali azioni di aumentare e realizzare un distretto estrattivo striderebbero con una politica di concreta innovazione ambientale, anche sulla base di quanto la Regione Toscana sta già pagando in termini e a causa delle inaspettate ma frequenti bombe d'acqua che determinano (vedasi il caso di Livorno) lutti e danni alle comunità, alle strutture urbane e più in generale al tessuto economico produttivo locale.